

**IL GIORNO
DELLA
MEMORIA**

27 GENNAIO 2022

**LAVORO INTERDISCIPLINARE DEI
BAMBINI DELLA IV C VIA
MONDOVI'**

27 GENNAIO

+++ "SE COMPRENDERE ✓
+++ È IMPOSSIBILE +++++ ✓
+++ CONOSCERE +++++ ✓
++++ È NECESSARIO +++++
++++ PERCHÉ CIÒ +++++
+++ CHE È ACCADUTO ++
+++ PUÒ RITORNARE ++

PRIMO LEVI

PER NON DIMENTICARE

"QUEL CHE È
ACCADUTO NON PUÒ
ESSERE CANCELLATO MA
SI PUÒ IMPEDIRE CHE
ACCADA DI NUOVO"

ANNA FRANK

Anche quest'anno abbiamo dedicato molto tempo al RICORDO, non a quello che di nostalgico provoca in noi questa parola, ma al suo profondo significato educativo: RICORDARE per non dimenticare, per diventare persone migliori, consapevoli che la SHOA è il male che ognuno di noi vorrebbe dimenticare, il male non immaginabile, ma reale nella sua crudezza e nella sua verità.

Abbiamo conosciuto Anna Frank e stiamo leggendo il suo Diario. Abbiamo conosciuto la storia di una ragazza molto vicina a noi, approfondito le sue parole, abbiamo cominciato ad amare la sua vivacità e il suo modo leggero

di esprimere le sue difficoltà, ma soprattutto ci ha sorpreso la sua positività, la sua capacità di amare la vita e gli uomini, di trasformare l'odio vissuto in speranza.

E' stato bello leggere ai bambini, sentir cadere all'improvviso il silenzio di un ascolto attento, veder comparire spontaneamente tra le loro mani copie del DIARIO di Anna per seguire meglio la lettura.



Abbiamo scritto un testo: **HO CONOSCIUTO ANNA FRANK**

11 gennaio 2022

Caro diario,

oggi ho conosciuto Anna Frank e la sua migliore amica. Lei vedeva sempre la meraviglia in ogni cosa. Infatti, se non fosse morta, scommetto ce sarebbe diventata una leggendaria scrittrice, anche se lo è lo stesso.

Maria Luiza

Caro diario,

oggi ho conosciuto Anna Frank. E' una brava ragazza di 13 anni. Nel 1942 mi ha raccontato di quella volta che i nazisti l'hanno rapita e portata in un campo di concentramento: è stata un'esperienza bruttissima, non si deve ripetere mai più.

Leonardo Bruni

Ciao diario,

ti saluta Anna Frank: le ho detto che ce l'avevo io il suo diario. Era stata felice di scrivere tra le tue pagine e che era tutto veloce e strano: volevo dirti che è stata divisa dai suoi genitori e dalla sorella e adesso si trova nel campo di concentramento. Tanta gente ha cercato di scappare ed è morta e adesso sta in cielo. Nel rifugio non potevano andare al bagno quindi dovevano fare i loro bisogni nei barattoli, e a forza di schiacciarlo sulla sedia, le faceva male il sedere. Sua sorella ha avuto una malattia ed è morta, poi è morta anche lei. Il padre seppe che era morta

qualche giorno prima della liberazione, lui pubblicò il suo diario che sei tu.

Bien

Caro diario,

oggi ho conosciuto Anna Frank. Non ho mai visto una bambina così vivace. Ha i capelli mossi, gli occhi fini e le fossette alle guance paffute. Per tutte le esperienze che ha vissuto, penserete che sia arrabbiata con chi le ha fatto del male, e invece è gioiosa e sempre sorridente. Mi hanno raccontato che è nata a Francoforte, e, che, per via della guerra, si è trasferita in Olanda, e poco dopo, per lo stesso motivo, si è dovuta nascondere nell' ufficio di suo papà. Hanno coperto le scale con una libreria. Mi ha fatto vedere il suo diario, che ha chiamato Kitty. L'ho letto, ed è davvero interessante. Parlava degli ammiratori che aveva, secondo me è davvero carina. Mi ha parlato del suo sogno, vuole diventare una scrittrice, e anch'io. Anna mi sta davvero simpatica, siamo buone amiche, e non la volevo abbandonare, ma poi, quando ci siamo salutate e lei è rientrata nel nascondiglio, ho visto quello che non volevo accadesse durante la nostra amicizia. I nazisti sono entrati e l'hanno portata via insieme alla sua famiglia. Mi vennero le lacrime agli occhi e piansi. Non volevo credere che fosse la realtà, no, no!

La vedevo allontanarsi piano, piano. Poi, però, vidi il suo diario sulla scrivania, pensai di nascondere, meglio nel nascondiglio segreto. Non ho più saputo di lei, ma resterà sempre nel mio cuore! Agnese

Caro diario,

oggi è stato il giorno più bello, perché ho conosciuto Anna Frank! Ovviamente non l'ho vista dal vivo, però ho conosciuto la sua storia ed è stato bellissimo. Lo sai che Anna Frank ha scritto un diario? L'ha fatto perché le piaceva scrivere tantissimo, e da grande voleva diventare una scrittrice. Lei e la sua famiglia furono catturati dai tedeschi e furono portati al campo di concentramento. Dopo un po' di mesi la madre e la sorella di Anne Frank si ammalarono e contagiarono anche Anne che, dopo un po' di giorni, morì. Il padre riuscì a salvarsi, grazie a lui fu pubblicato il diario. Ciao, spero ti sia piaciuto quello che ti ho raccontato.

Lucrezia

Caro diario,

oggi abbiamo conosciuto Anna Frank. E' stata una bambina che ha lottato per vivere, ed è dovuta andare con la sua famiglia in un appartamento segreto per non farsi prendere dai tedeschi. Purtroppo li hanno trovati nel 1944, proprio quando era quasi finita la guerra. E' morta solo a 16 anni con sua sorella Margot, per una malattia.

Con la mamma, Anna non aveva bei rapporti, ma con il padre faceva tutto per divertirsi.

Martina

Caro diario,

oggi ho conosciuto Anna Frank. Ho saputo che il suo sogno era diventare una scrittrice e c'è riuscita, in seguito sono sicura che sarebbe stata molto felice se l'avesse saputo. Anch'io vorrei vedere il lato positivo in tutto come lei.

Sofia A.

Caro diario,

oggi ho conosciuto Anna Frank: a scuola abbiamo letto delle pagine del suo diario. Anna era molto vivace e penso che se esistesse ancora racconterebbe quello che ha passato. Secondo me è stata molto forte a resistere a tutto quello che le è successo.

Flavio B.

Caro diario,

oggi ho conosciuto Anna Frank, le ho chiesto se potevamo essere amiche, ma lei ha capito male e ha pensato che il mio diario volesse essere amico del suo: ora sono amici. E io che volevo essere amica sua!

Ana

Caro diario,

oggi ho conosciuto Anna Frank, una bambina di 14 anni che si nasconde dai nazisti con la sua famiglia, un'altra stava in una stanza segreta dentro un ufficio. Aveva un sogno Anna, quello di

fare la scrittrice. Per il suo compleanno il padre le regala un diario e lei ogni giorno scriveva e lo aveva chiamato Kitty.

Massimo

Caro diario,

oggi ho conosciuto Anna Frank; visse 3 anni della sua vita nascosta dai tedeschi, con la sorella, un ragazzo, la madre, il padre e un vecchio signore. Dopo i 3 anni, furono scoperti e furono portati e separati in campi di concentramento: il padre ad Auschwitz, lei, la sorella e la madre a Belsen Berger e lì Margot morì di tifo dopo averlo attaccato ad Anna. Tre giorni dopo la morte di Anna Frank ci fu la Liberazione.

Francesco

Caro diario,

oggi ho visto la tua amica Anna Frank: ti voleva molto bene, ma tu, diario, ora sei famoso.

Luca

Caro diario,

oggi ho conosciuto Anna Frank, è davvero simpatica! Ma soprattutto è sempre gioiosa, solare e felice, anche in momenti come la II Guerra Mondiale!

E' nata a Francoforte, ma poi è andata in Olanda per la guerra, e vive dietro la libreria in un passaggio nascosto.

Ha i capelli marroni e mossi, a caschetto, gli occhi scuri, sempre allegri e un naso abbastanza lungo. Ha la bocca piccola, anche se chiacchiera un sacco, e le labbra sottili. E' magra e alta e mi pare elegante. Dice che è stufa di stare in quel passaggio, immobile e silenziosa, e in effetti, la capisco. Mi ha parlato soprattutto del suo diario, che ha chiamato Kitty. Vuole diventare una famosa scrittrice e, quando tutto sarà finito, desidera pubblicare il suo diario. Poi è entrata in casa e ho visto dei nazisti entrare nell'ufficio. Non l'ho vista più, ma rimarrà per sempre nel mio cuore.

Leda

Finalmente ho il mio diario, sono sicura che mi accenderà la lampadina della fantasia e che mi farà viaggiare fra i miei pensieri, brutti o belli che siano. Sarà il mio caro amico diario che mi porterò sempre dietro e che mi seguirà sempre. Adoro l'idea di avere un diario su cui mi posso sfogare e dedicare le mie parole scritte. Lo chiamerò Rio, anche perché è la fine della parola diario, ma soprattutto perché è un nome che mi è sempre piaciuto e che mi ha ispirato tutte le idee che ho avuto. Sono felice di avere un diario perché potrò finalmente raccontare le storie strampalate che mi accadranno nella vita.

Zoe

Abbiamo conosciuto la sua famiglia



studio, amici e famiglia cioè mamma Edith, papà Otto e Margot, la sorella maggiore.

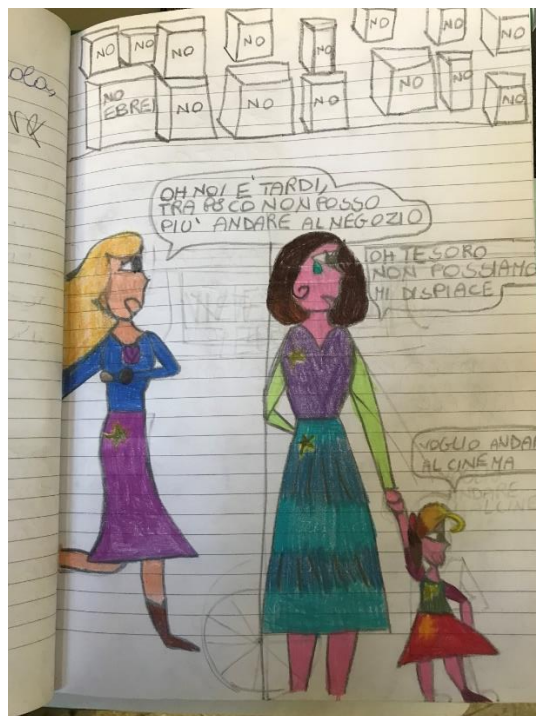
La famiglia Frank



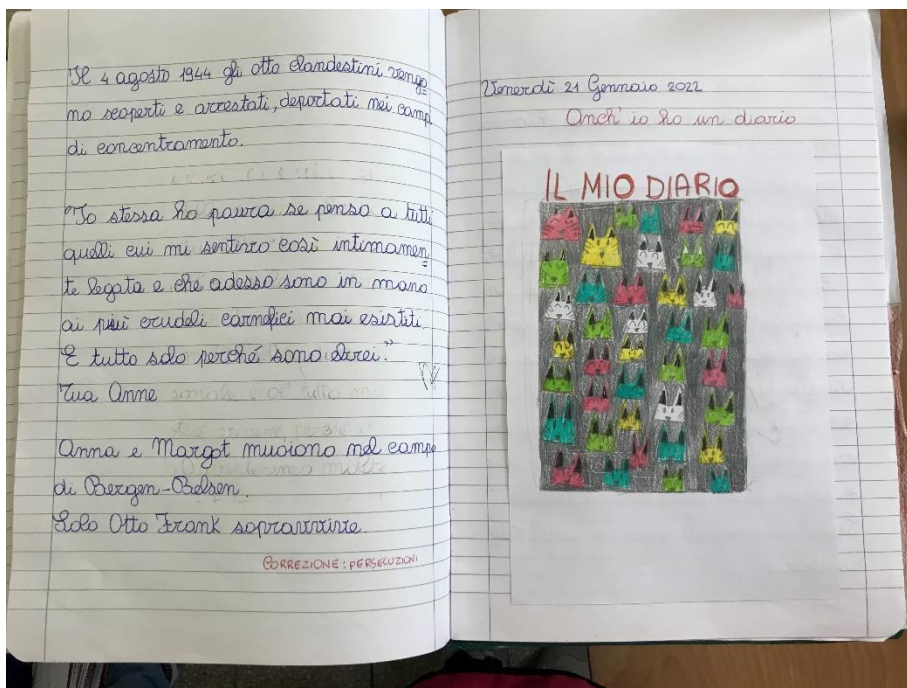
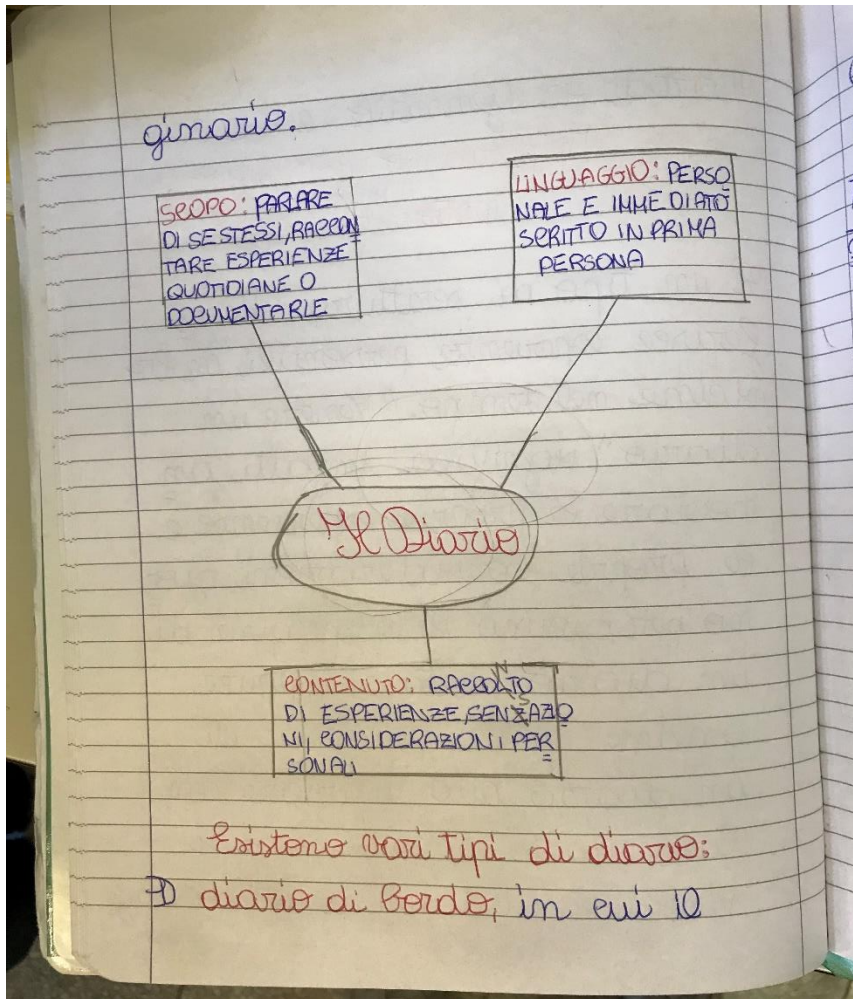
La famiglia Frank si è trasferita dalla Germania nel 1932 per sfuggire alle persecuzioni antisemite che dei nazisti, ma ben presto gli ebrei vengono discriminati anche in Olanda. Anna racconta nel suo diario all'amica immaginaria Kitty che gli ebrei non possono più andare a scuola, entrare nei negozi...



e il progressivo crescere di restrizioni nella vita quotidiana degli ebrei.



Anche noi abbiamo costruito il nostro diario segreto



Abbiamo prodotto il testo **ANCHE IO HO UN DIARIO**

Il mio diario lo chiamerò Mastro. Ci scriverò la mia vita, le cose che accadono, quello che faccio e che vedo.

Jonas

Lo chiamerò Violet, parlerò di tutta la mia vita e le cose straordinarie che mi accadranno.

Parlerò specialmente del famoso Covid 19; le dirò tutto di me e saremo migliori amiche.

Rebecca

Anche io ho un diario, lo chiamerò Kitty. Sarà un diario personale e segreto, nessuno lo potrà toccare, né guardare, e se questo accadesse, la maestra lo punirà.

Il mio diario segreto, ovvero Kitty, sarà corretto e ricorretto da me. E' da tanto tempo che mi faccio una domanda: " Si possono disegnare o incollare foto sul diario? Non ho mai trovato del tempo per chiederlo alla maestra. Secondo me il diario sarà un modo per esprimermi meglio.

Sofia D.

Finalmente ho un diario!

Lo stavo proprio aspettando, così per una volta riuscirò a confidare tutto a qualcuno che non può spifferare niente, e ho già deciso un nome: Feli Feli, mi dà l'idea di una grande amica sempre felice, per esempio come Anna Frank.

Non vedo l'ora di aprirlo e scrivere sulle sue pagine bianche. La sua copertina è di una morbida stoffa verde con disegnate sopra tante margherite ed un fiocchetto color oro!

Veronica

Io ho un diario, lo chiamerò Tim. Ci scriverò ogni giorno e dirò cosa succede intorno a me, che cosa faccio e, qualche volta, cose personali.

Flavio D.

Il mio diario lo chiamerò Alessandro e ci scriverò una bella storia. Io sono molto felice di averlo, e forse diventeremo, come Anna Frank, amici.

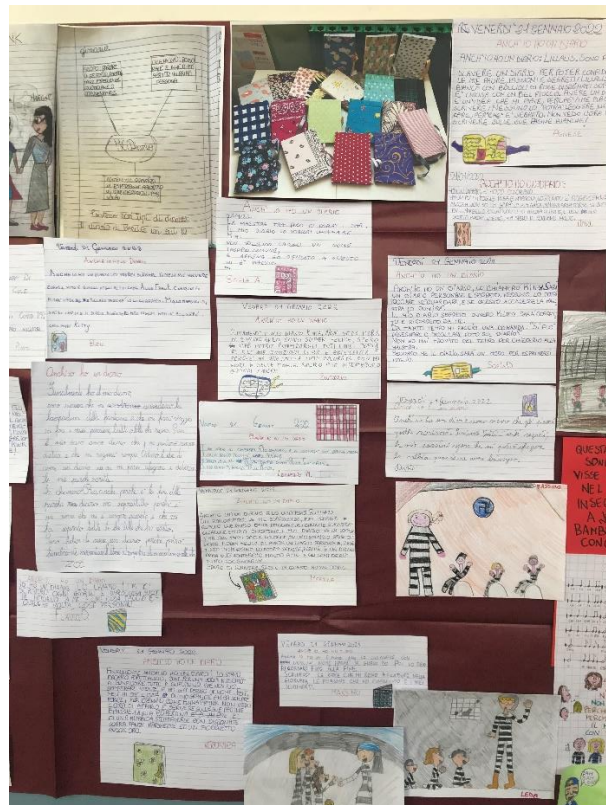
Il mio diario andrà, forse, in un museo.

Leonardo M.



Anche io ho un diario, sono sicuro che gli piacerà quello che scriverò. Scriverò tutti i miei segreti, le mie passioni, spero che mi potrà aiutare a far sfogare la rabbia quando ne avrò bisogno.

Dario



„È UN GRAN MIRACOLO CHE IO NON
ABBIA RINUNCIATO A TUTTE LE MIE
SPERANZE PERCHÉ ESSE SEMBRANO
ASSURDE E INATTUABILI. LE CONSERVO
ANCORA, NONOSTANTE TUTTO, PERCHÉ
CONTINUO A CREDERE NELL'INTIMA
BONTÀ DELL'UOMO. MI È IMPOSSIBILE
COSTRUIRE TUTTO SULLA BASE DELLA
MORTE, DELLA MISERIA, DELLA
CONFUSIONE. VEDO IL MONDO
MUTARSI LENTAMENTE IN UN DESERTO,
ODO SEMPRE PIÙ FORTE L'AVVICINARSI
DEL ROMBO CHE UCCIDERÀ NOI PURE,
PARTECIPO AL DOLORE DI MILIONI DI
UOMINI, EPPURE QUANDO GUARDO IL
CIELO, PENSO CHE TUTTO SI VOLGERÀ
NUOVAMENTE AL BENE, CHE ANCHE
QUESTA SPIETATA DUREZZA CESSERÀ,
CHE RITORNERANNO L'ORDINE, LA PACE
E LA SERENITÀ.”

ANNA FRANK

La speranza di Anna ci ha fatto riflettere sul **BENE**.

Abbiamo imparato un canto che le maestre insegnavano ai bambini nei campi di concentramento per tranquillizzarli.

GAM GAM E. BOTTA

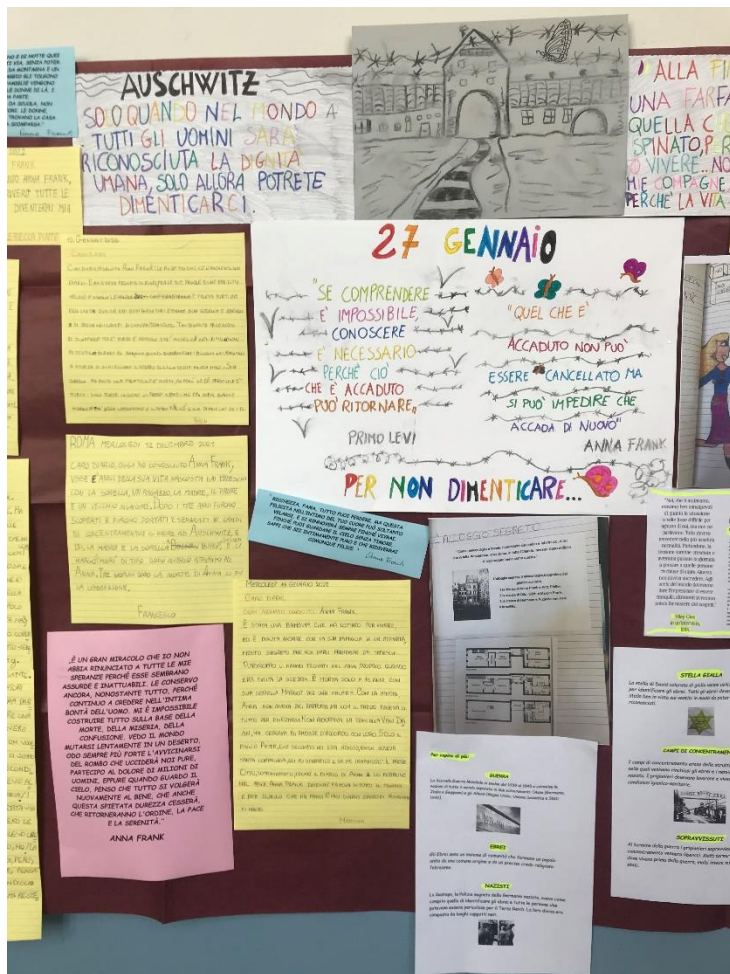
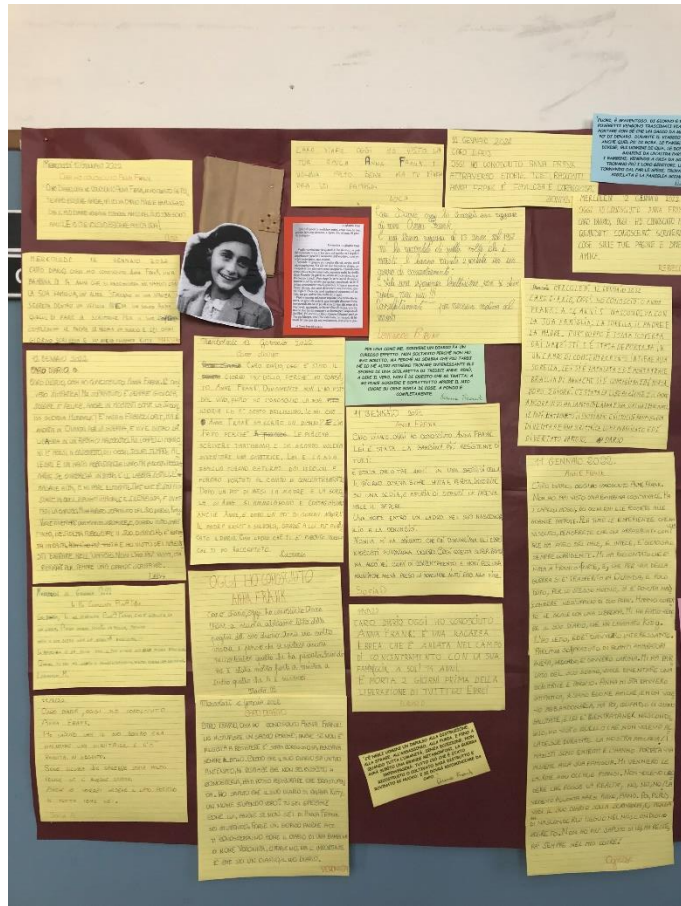
LA LA LA LA LA LA LA LA LA LA
LA LA LA LA LA LA LA LA LA LA
GAM GAM GAM KIE - LEKH DE DE CHE TALA VET
LO LO LO RA RA RI HA TA IN MA DI
SHIV KHA U MI SPUTE KHA
U MI SPANTE CHA HE MA YE NAK MU NI

" ANCHE SE ANDASSI
NELLA VALLE OSCURA
NON TEMEREI ALCUN MALE
PERCHE' TU SEI SEMPRE CON ME,
PERCHE' TU SEI IL MIO BASTONE,
IL MIO SUPPORTO,
CON TE MI SENTO TRANQUILLO.

LA LA LA

Lo abbiamo cantato e suonato anche noi.

Abbiamo prodotto un cartellone:





IL BENE

Un cartellone di luce in tanto buio

L'ALBERO DEI "GIUSTI"

IL GIARDINO DEI GIUSTI
 AD OGNI GIUSTO VIENE DEDICATA LA PIANTAGIONE DI UN ALBERO DI CHERILO. NELLA PIANTAGIONE ESPRIMI QUESTA PIANTA VIENE FATTO IL RIFUGIO DI UNA PERSONA CHE IL GIARDINO VIENE SCELTO COLLE PIANTA PERENNIE, IN GIOIA RESISTENTE, VITALE.

LA COMMISSIONE DEI GIUSTI
 COSTITUITA NEGLI ANNI 60 CON LO SCOPO DI PRESERVARE LA MEMORIA DEL BENE RICEVUTO, IN NOME DELLA GRATITUDINE.

CHI SONO?
 MESSENI E CALERDOTTI, CATTOLICI, EBRICI E MUSULMANI, DOTTORI, INFERMI, FUNZIONARI, DELLO STATO IN OGGI FLANCIARI, MA ANCHE SENTE, COMUNE, LA CUI AZIONE HA PORTATO ALLA SALUTE DI MILAIA DI EBRICI.

DOVE?
 ESISTE UN LUOGO A GERUSALEMME CHIAMATO YAD VASHEM, SIGNIFICA UN POLO DI UN NOME. È IL MEMORIALE DEI MARTIRI E DEGLI EROI DELLA SHOAH, CHE RACCONTA LA MEMORIA DI 6 MILIONI DI EBRICI VITTIME DELLA STERMINAZIONE. IL GIARDINO DEI GIUSTI NASCE NEL 1992, PER VOIUTÀ DI UN EBRICO ISRAELICO FUGITO IN ARGENTINE.

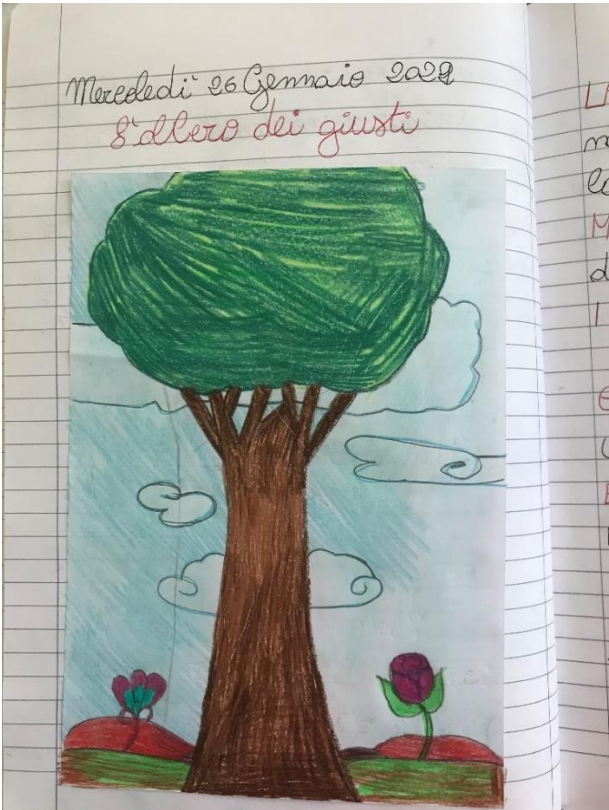
CHI È IL GIUSTO?
 UN UOMO GIUSTO È UN NON EBRICO CHE HA RISCHIATO LA VITA PER VOLERE IN AIUTO AI DEBILI EBRICI.

LA MEMORIA DEL MALE NON PUÒ ESSERE DISGIUNTA DALLA MEMORIA DEL BENE FURONO PROTAGONISTI I GIUSTI

CELIA CALIGIUR
 INSEGNANTE PRIMA DONNA TRA I GIUSTI ALIETI UNA DONNA "EVADE" DAL SUO CONFINO, OSSERVANDO GIANDESTINAMENTE NELLA PROPRIA CASA.

GIORGIO PERLUCCI
 COMMERCIANTE SI CONVIENE A ROMA FUGITO CONVIETATO TANTO DA FRENCHISMO NELLA SOSTA SPANOLA IN UN'INDUSTRIE DISOCCUPATO NON HA MAI ASSISTITO ALLA PERSECUZIONE EBRICA. PERLUCCI VIENE BASTO UN INVITAMENTO PER TORNARE IN ITALIA CON SUA PRODUCE E FARE IL BENE DEI DOCCIMENTI IN ITALIA SOLTANTO STRANIERO, MA ANCHE SOLTANTO IL SUO STATO DI NECESSITÀ. ENTRA IL NOME DEL GIUSTO DI BOUTNET E DOTTOR PERLUCCI CONVIETATO LA VITA CONVIETATO MA IN ITALIA DEBBA RISPONDERE VOLONTARIAMENTE PER IL SUO STATO. BOUTNET CHE LO GIUSTO SALVARE LO INVITAMENTO E RISPONDERE LA SHOAH.

GISELA BIANCHI
 GIUSTA (1918-2000) TAMPONATA, ALL'INIZIO DELLA SUA DISOLETTA DEPULSATA ENDO PER AIUTARE IL BENE AD EVITARE LA SHOAH BIANCHI.



LAMEMORIA DEL MALE

non R. può essere disgiunta dal
la

MEMORIA DEL BENE

di cui furono protagonisti
I GIUSTI

CHI È IL GIUSTO

UN UOMO GIUSTO È UN NON

EBREO CHE HA RISCHIATO LA VITA
PER VENIRE IN AIUTO A DEGLI EBREI.

PARLAMENTO ISRAELIANO 1953

al male compiuto con l'olocausto, si è contrapposto anche il bene, il bene compiuto da tan

te persone di diversa nazionalità, struttura e ete sociale, accumulate dal fatto di aver salvato anche una sola vita umana ha rischiato della propria, mantenendo per se questo fatto, perché era giusto farlo. Queste persone sono i "giusti tra le nazioni".

Esiste un luogo a Gerusalemme chiamato Yad Vashem, significa "un posto e un nome". È il "memoriale dei martiri e degli eroi della Shoah, che ricorda la memoria di 60000

le nazioni. Chi viene ritenuto
scritto questo tra le nazioni riceve
una speciale medaglia e riceve
un certificato d'onore



Il giardino dei giusti
Ad ogni giusto viene dedicata
una piantumazione di un
albero di **georubo**: nella
tradizione ebraica questa

pratica viene fatta in ricordo
di una persona cara.

Il **georubo** viene scelto come
pianta perenne, rigarosa,
resistente, umile.

CHI SONO I GIUSTI:

Presbiteri e sacerdoti cattolici,
padri e madri cattolici, medici,
funzionari dello stato, impiegati,
carabinieri ma anche ogni
te comune la cui azione è
portata alla salvezza di
migliaia di ebrei.

GIORGIO PERLASCA

Commerciante di carni di
Padova, fascista convinto, torna
da un anno in Spagna per combattere
nell'esercito spagnolo.

In Ungheria rimane sconosciuto
dopo aver assistito alle
persecuzioni degli ebrei.

Egli viene dato un passaporto
per tornare in Italia da sua
moglie e, invece con quel
documento, si finge come spa-
golo e, ingannando i tedeschi
evita l'incendio del ghetto
di Butabese e salva 500 ebrei.

due anni dopo torna in Italia
senza raccontare nulla:
nel 1988, due donne Ungheresi
che lui aveva salvato lo
riconoscono e raccontano la
storia.



GINO BARTALI (NATO NEL 1914-2000)
^{CICLISTA}
Il trasporto all'interno della
sua bicicletta, dei documenti
falsi per aiutare gli ebrei
ad avere una nuova identità.



ELELIA CALIGURI

Insegnante fu la prima donna
fra i giusti.

Aiutò una donna ad evadere
dal suo confino, ospitandola
clandestinamente nella propria
casa.



“Noi non capivamo niente e le nostre guardie che camminavano insieme a noi buttavano via le divise, le armi, si mettevano in borghese, in mutande, mandavano via i cani che erano stati proprio il simbolo del potere del soldato SS. Noi eravamo sbalordite, con i nostri occhi, con la nostra debolezza, con le gambe che non reggevano più, vedevamo la Storia che cambiava davanti a noi ed era una visione apocalittica, straordinaria, incredibile. Si mettevano in mutande e buttavano via quella divisa che aveva terrorizzato gli eserciti di tutta Europa.

Quando anche il comandante di quell'ultimo campo vicino a me si mise in mutande, quell'uomo alto, sempre elegantissimo, crudele sulle prigioniere inermi, e buttò la divisa sul fosso, la sua pistola cadde ai miei piedi ed io ebbi la tentazione fortissima di prenderla e sparargli. Lo avevo odiato, avevo sofferto tanto, sognavo la vendetta: quando vidi quella pistola ai miei piedi, pensai di chinarmi, prendere la pistola e sparargli. Mi sembrava un giusto finale di quella storia, ma capii di esser tanto diversa dal mio assassino, che la mia scelta di vita non si poteva assolutamente coniugare con la teoria dell'odio e del fanatismo nazista; io nella mia debolezza estrema ero molto più forte del mio assassino, non avrei mai potuto raccogliere quella pistola, e da quel momento sono stata libera.

Libera.”

Liliana Segre.